



UNTERNEHMERVERBAND SÜDTIROL
ASSOIMPRENDITORI ALTO ADIGE

PRESSERUNDSCHAU – RASSEGNA STAMPA

Pressekonferenz

„Industrie im ländlichen Raum“

Motor für Entwicklung und Beschäftigung

Conferenza stampa

“Industria nelle zone rurali”

Motore di sviluppo e per l'occupazione

BOZEN - 08.08.2014 - BOLZANO

Pan: «Il settore manifatturiero vero traino del Pil altoatesino»

con un contributo di oltre il 21 per cento sul Pil provinciale, il manifatturiero è il settore economico che in Alto Adige produce il maggior valore aggiunto. Una delle peculiarità dell'industria altoatesina è il suo ruolo primario non solo nelle città, ma anche nelle zone periferiche e rurali. Il settore manifatturiero genera occupazione diretta in tutti i 116 Comuni dell'Alto Adige ed assume una rilevanza

particolare anche in relazione a numerosi altri fattori.

Nell'ambito di una conferenza stampa il presidente di Assoimprenditori Alto Adige, Stefan Pan illustrerà oggi i fattori che rendono il settore manifatturiero vitale anche per lo sviluppo delle zone rurali e perché è, quindi, necessario assicurare un contesto competitivo su tutto il territorio provinciale.

Weekend
ECONOMIA Bolzano

SETTORE AUTO IN COLLABORAZIONE CON I TFI DI STAFFLER

Auto Ikaro sfida la crisi e investe 2 milioni di euro

Via al restyling integrale per lo storico concessionario di via Siemens a Bolzano. Petriccione: «Tecnologia e attenzione al cliente per inseguire i trend di ripresa»

Con il cuore del Tn Cetrilini sotto accusa premiati dal mercato

Pan: il settore manifatturiero vero traino del Pil altoatesino

Viticoltura, ora c'è anche la botrite

Vendemmia, si parte prima e sarà raccolta meno viva



Assoimprenditori Presentato lo studio. In 20 comuni oltre metà degli occupati nel manifatturiero

L'industria fiorisce nelle valli

Pan: «Realtà rurali, siamo il maggior datore di lavoro»

Artigianato

Giustizia civile Pressing Cna sulla riforma

BOLZANO — «Riforma della giustizia civile: può scaturire una spinta potente alla competitività». Lo afferma Claudio Corrarati, presidente della Cna di Bolzano. «La decisione del ministro Orlando di aprire il confronto con le categorie economiche è un passo importante». A giudizio della Cna i punti rilevanti sono il rafforzamento del tribunale per le imprese, il dimezzamento dell'arretrato, gli strumenti contro la criminalità economica. «È fondamentale — aggiunge Corrarati — che i tribunali delle imprese vengano potenziati e aperti anche alle controversie delle società di persone, cioè gran parte delle Pmi. Per la riduzione del contenzioso civile è opportuno rafforzare la mediazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO — L'industria, insieme all'edilizia industriale, è il primo datore di lavoro privato anche nelle valli e nelle zone rurali dove occupa il 18,2% dei dipendenti, dietro solo al settore pubblico (22,7%) ma davanti a turismo (15,7%), commercio (14,3%), servizi (12,1%), artigianato (11,1%) e agricoltura (5,8%). È l'inatteso risultato dello studio realizzato da Assoimprenditori, illustrato ieri: togliendo l'occupazione dipendente di Bolzano e Merano, le due città più industrializzate, si scopre che il manifatturiero è il comparto trainante in tutta la provincia, grazie a quel che il presidente Stefan Pan ha definito «industria di vicinato».

«Con un contributo di oltre il 21 per cento sul Pil provinciale — ha spiegato Josef Negri, direttore degli industriali — il manifatturiero è il settore economico che produce il maggior valore aggiunto. Una delle peculiarità dell'industria è il suo ruolo primario non solo nelle città, ma anche nelle zone rurali».

I dati presentati da Mirco Marchiodi rivelano che il settore manifatturiero genera occupazione diretta in tutti i 116 comuni dell'Alto Adige. In 20 comuni il settore produttivo dà lavoro a più della metà di tutti gli occupati dipendenti ed in 39 comuni a più del 40 per cento. Nella quasi totalità dei comuni (108 su 116) è occupato nel manifatturiero almeno un lavoratore dipendente su dieci. Gli



Promotori Il ricercatore Mirco Marchiodi, il presidente Stefan Pan e il direttore Josef Negri

esempi più eclatanti: a Chienes il manifatturiero occupa il 74 per cento dei lavoratori (svetta-no Rubner, Monier e Weger), a Postal il 69,2 per cento (Dr Schär e Nils), a Campo di Trens il 62,8 per cento (Della Vedova, Wolf System), a Gais il 62,6 per cento (Bentonform, Zirkozahn). Lo stesso vale per comuni di maggiori dimensioni: a Renon lavorano nel manifatturiero il 54,3 per cento (Loacker, Finstral, Daunenstep), a Vipiteno il 40,1 per cento (Leitner, Troyer, Omnia), a Laives il 37,2 per cento (Röchling su tutte).

«Accanto all'occupazione diretta — ha aggiunto Negri — il manifatturiero assume rilevanza per altri fattori: dall'indotto per altri settori economici alla

possibilità di stipendi fisso ai contadini, passando per l'offerta di servizi sociali come gli asili nido aziendali, le collaborazioni con gli istituti scolastici, i collegamenti di trasporto fino al luogo di lavoro».

«È riconosciuto — ha sottolineato il presidente Pan — che l'industriale il settore più innovativo ed orientato all'export. Questi dati aggiungono un tassello ulteriore: le imprese manifatturiere sono decisive per lo sviluppo anche di paesi più piccoli o di zone che nel nostro immaginario consideriamo rurali. In realtà, molti dei più importanti stabilimenti industriali spesso non si notano perché si inseriscono bene nell'ambiente circostante: ciò mostra l'atten-

zione che le nostre imprese danno allo sviluppo sostenibile».

Assoimprenditori chiede che la presenza delle imprese manifatturiere nelle zone rurali «venga garantita anche in futuro, se si vogliono mantenere i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi. Proprio per questo è decisivo assicurare un contesto competitivo su tutto il territorio. Questo significa realizzare le infrastrutture necessarie per il trasporto di dati, mezzi, persone ed energia e rafforzare la rete di contatti tra imprese, università e istituti di ricerca». Lo studio è stato corredato da un filmato con le testimonianze di numerosi lavoratori.

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09/08/2014 | Bolzano e Provincia | 7

L'industria fiorisce nelle valli

Pan: «Realtà rurali, siamo il maggior datore di lavoro»



Artigianato Giustizia civile Pressing Cna sulla riforma

Contributi a carico Scarsi legalità e contributi Pressing: Ermano-Seri (vedi)

«Appoggiamo Israele, no al terrorismo»



Estremi Sotto copertura il movimento che vede l'adesione alla Germania

Delirio neonazista in salsa sudtirolese

Rispetto crediti aggressivo Manifestazione alla Geri srl

Bacchiaga incontra l'Heimatlband Lang: Anplatz va commemorato

Der Motor des ländlichen Raumes

ANALYSE: Unternehmerverband untersucht Bedeutung der Industrie in peripheren Gebieten – Größter privater Arbeitgeber

BOZEN (gam). Südtirols Industrie arbeitet an ihrem Ruf: Sie sei nicht nur der innovativste und exportorientierteste Sektor im Land, sondern auch der größte private Arbeitgeber im ländlichen Raum, heißt es vom Unternehmerverband Südtirol (UVS). Er legte gestern dazu entsprechende Daten vor.

„Es war bislang nicht genügend bekannt, dass die Industrie nicht nur in den Städten, sondern auch im ländlichen Raum eine entscheidende Rolle einnimmt“, betonte gestern UVS-Präsident Stefan Pan. Der Verband hat mit Blick auf die Bedeutung der Industrie die Beschäftigungsdaten des Amtes für Arbeitsmarktbeobachtung ausgewertet. Ergebnis: 18,2 Prozent aller Beschäftigten im ländlichen Raum – gemeint ist Südtirol ohne die Städte Bozen und Meran – arbeiten in der Industrie und der Bauindustrie. Mehr Beschäftigte hat nur der öffentliche Sektor (siehe Grafik). „Das heißt, einer von fünf Arbeitnehmern ist in einem Industriebetrieb tätig“, betonte Mirco Marchiodi unter anderem deren Anstrengungen zur Vereinbarkeit von Familie und Beruf, ihre Zusammenarbeit mit den Schulen sowie die Beschäftigungsmöglichkeiten, die sie Nebenerwerbsbauern bieten.

Wo Südtirols Arbeitnehmer beschäftigt sind

Abhängig Beschäftigte im ländlichen Raum, 2013 – Angaben in Prozent



Dolomiten-Infografik: Ch. Staffler

Quelle: Unternehmerver

chiodi vom UVS. Betrachte man nur die Privatwirtschaft sei es sogar einer von vier Beschäftigten.

Die Stärke der Industrie ist von Bezirk zu Bezirk unterschiedlich. „Aber in jedem Bezirk ist dieser Sektor unter den drei größten Arbeitgebern“, erläuterte Marchiodi. Die meisten Jobs hängen im Wipptal von der Industrie ab: Dort sind 28,9 Prozent der Arbeitnehmer in diesem Sektor beschäftigt, wie es gestern hieß. Dahinter rangieren das Pustertal

(21,4 Prozent), das Eisacktal (20 Prozent), das Burggrafenamt (16,8 Prozent), der Vinschgau (15,2 Prozent), der Salten-Schlern (15 Prozent) und das Überetsch-Unterland (12,4 Prozent).

Der UVS hat die Rolle des arbeitenden Gewerbes zudem auf Gemeindeebene analysiert, wo das Amt für Arbeitsmarktbeobachtung allerdings nicht zwischen Industrie und Handwerk unterscheidet. „Dabei hat sich



„Für eine starke Wirtschaft braucht es das Teamspiel aller Sektoren – aber es braucht auch die Industrie, die Arbeitsplätze schafft.“

Stefan Pan, UVS-Präsident

gezeigt, dass in 20 Gemeinden das produzierende Gewerbe – also Industrie und Handwerk – mehr als 50 Prozent der Arbeitnehmer beschäftigt, in 39 Gemeinden über 40 Prozent“, sagte Marchiodi. Als Hochburgen des verarbeitenden Gewerbes stellten sich dabei unter anderem Kiens (74 Prozent der Jobs), Burgstall (69,2 Prozent) und Sand in Taufers (62,8 Prozent) heraus.

Als weitere positive Aspekte der Industriebetriebe nannte

Marchiodi unter anderem deren Anstrengungen zur Vereinbarkeit von Familie und Beruf, ihre Zusammenarbeit mit den Schulen sowie die Beschäftigungsmöglichkeiten, die sie Nebenerwerbsbauern bieten.

Das Fazit des UVS: „Für eine starke Wirtschaft braucht es das Teamspiel aller Sektoren – aber es braucht auch die Industrie, die Arbeitsplätze schafft“, betonte UVS-Präsident Pan. Wolle man die Arbeitsplätze vor Ort sichern und neue schaffen, so müssten die verarbeitenden Unternehmen weiterhin im ländlichen Raum gehalten werden. „Deshalb fordern wir Steuersenkungen sowie Rahmenbedingungen und Energiekosten, die es uns erlauben, wettbewerbsfähig zu sein“, unterstrich Pan.

Welche Rolle die Industrie für den ländlichen Raum spielt, hat der UVS in einem Kurzfilm (siehe Video) zusammengefasst.

© Alle Rechte vorbehalten



Wirtschaft

Der Motor des ländlichen Raumes

ANALYSE: Unternehmerverband untersucht Bedeutung der Industrie in peripheren Gebieten – Größter privater Arbeitgeber

Wirtschaft

HGV und ITS stärken Online-Buchungen

PROFITIEREN: Abnehmer vor allem in Süddeutschland

Wirtschaft

Millionen-Einbußen für Italiens Agrarsektor befürchtet

KAUFPREISSTRECKUNG: Föhnwind der Russland-Sperre um rund 20 Prozent

Wirtschaft

Einstieg besiegelt

1,47 BILIONEN: Umsatz der deutschen Wirtschaft im ersten Quartal

Assoimprenditori, in periferia 21.609 occupati nell'industria

Torniamo ai dati presentati da Assoimprenditori Alto Adige per ribadire la centralità dell'industria manifatturiera anche nelle zone rurali della provincia. In termini assoluti si tratta di 21.609 persone, contro le 17.092 occupate nel commercio, le 18.705

nell'alberghiero, le 14.475 in altri servizi, le 13.250 dell'artigianato e nell'artigianato edile e le 6.962 in agricoltura. Solo il settore pubblico vanta nelle zone rurali più occupati, pari a 26.734. Da sottolineare che si tratta di numeri relativi a tutto il territorio provinciale, senza le due città

principali, ovvero Bolzano e Merano. Per quanto riguarda le percentuali degli occupati nell'industria, compresa l'industria edile, sul totale dei dipendenti si va dal 21,4% del distretto di Brunico, al 20 per cento di quello di Bressanone, al 28,9% di Vipiteno.

ECONOMIA Bolzano

FRUITTICOLTURA >> OLTRE 5 MILA PRODUTTORI RIUNITI NEL CONSORZIO

ARTIGIANATO
Haller: «Nel resto d'Italia l'apprendistato non decolla»

Raccolta delle mele, in Alto Adige arriva un'annata da record
Preveduta una produzione pari a 1,19 milioni di tonnellate
Koster (Vogel) nonostante la quantità ridotta per i prezzi

Assoimprenditori, in periferia 21.609 occupati nell'industria

UNIONE COMMERCIALE
Amort: costante, è sbagliato tenere il tetto dei mille euro

CAMERA DI COMMERCIO
Progetto Reigegrano, avanti con 54 coltivatori altotirolesini

ASSOCIAZIONE CUCINE
Slegger: bandi di gara, più peso alla formazione professionale

